COMMISSIONE XI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

35.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GIORGIO GHEZZI**

INDICE

PAG.

Proposte e disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):

Proposta di legge di iniziativa popolare: Nuove norme per miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici (8);

Piro: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente la corresponsione ai pubblici dipendenti in quiescenza degli aumenti perequativi intervenuti sino al 31 dicembre 1985 (195);

Cristofori ed altri: Interpretazione dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (320);

Tealdi: Modifiche al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (366);

Fiori: Aggancio delle pensioni dei pubblici dipendenti alla dinamica delle retribuzioni del personale in servizio (397);

Fiori: Norme per il completamento della perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (398);

PAG.

Fiori: Integrazione all'articolo 4 della legge 17 aprile 1985, n. 141, sulla perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (644);

Cristofori ed altri: Perequazione dei trattamenti pensionistici del settore pubblico e privato (673);

Orciari ed altri: Perequazioni del trattamento pensionistico a favore degli ex combattenti (822);

Savio: Modifica del secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici ed aumento della pensione sociale (890);

Tealdi: Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (896);

Ferrari Marte: Norme per l'attuazione degli articoli 6 e 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente miglioramenti e perequazioni di trattamenti pensionistici (922);

Fiori: Perequazione definitiva dei trattamenti pensionistici del pubblico impiego (1683);

Cristofori ed altri: Modifica all'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (1734);

Poli Bortone ed altri: Modifica e integrazione dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (1966);

PAG.

Rosini e Ravasio: Utilizzazione ai fini del calcolo della pensione della retribuzione eccedente il tetto pensionistico (2084);

Zangheri ed altri: Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private, estensione dei benefici agli ex combattenti (2501);

Perrone ed altri: Perequazione definitiva dei trattamenti pensionistici del personale civile e militare dello Stato (2542);

Fiori: Norme per la perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici ad onere zero per lo Stato (2659);

Valensise ed altri: Estensione del disposto di cui al comma 6 dell'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988), alle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1988 (2782);

Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni (3392) 3

Ghezzi Giorgio, *Presidente* 3, 5, 6, 13

Bianchi Fortunato 6, 10, 13

Carlotto Natale, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 5, 6, 12, 13

Cavicchioli Andrea 11

Pallanti Novello 6

Sapienza Orazio 10

Votazione nominale:

Ghezzi Giorgio, *Presidente* 13

La seduta comincia alle 10,10.

ORAZIO SAPIENZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Seguito dalla discussione delle proposte di legge di iniziativa popolare: Nuove norme per miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici (8). Piro: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente la corresponsione ai pubblici dipendenti in quiescenza degli aumenti perequativi intervenuti sino al 31 dicembre 1985 (195); Cristofori ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (320); Tealdi: Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (366); Fiori: Aggancio delle pensioni dei pubblici dipendenti alla dinamica delle retribuzioni del personale in servizio (397); Fiori: Norme per il completamento della perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (398); Fiori: Integrazione all'articolo 4 della legge 17 aprile 1985, n. 141, sulla perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (644); Cristofori ed altri: Perequazione dei trattamenti pensionistici del settore pubblico e privato (673); Orciari ed altri: Perequazioni del trattamento pensionistico a favore degli ex combattenti (822); Savio: Modifica del secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici ed aumento della pensione sociale (890); Tealdi: Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (896); Ferrari Marte: Norme per l'attuazione degli articoli 6 e 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente miglioramenti e perequazioni di trattamenti pensionistici (922); Fiori: Perequazione definitiva dei trattamenti pensionistici del pubblico impiego (1683); Cristofori ed altri: Modifica all'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (1734); Poli Bortone ed altri: Modifica e integrazione dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex-combattenti (1966); Rosini e Ravasio: Utilizzazione ai fini del calcolo della pensione della retribuzione eccedente il tetto pensionistico (2084); Zangheri ed altri: Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private, estensione dei benefici agli ex-combattenti (2501); Perrone ed altri: Perequazione definitiva dei trattamenti pensionistici del personale civile e militare dello Stato (2542); Fiori: Norme per la perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici ad onere zero per lo Stato (2659); Valensise ed altri: Estensione del disposto di cui al comma 6 dell'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988), alle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1988 (2782); e del disegno di legge: Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni (3392).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata

delle proposte di legge di iniziativa popolare: « Nuove norme per miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici »; e di iniziativa dei deputati Piro: « Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente la corresponsione ai pubblici dipendenti in quiescenza degli aumenti perequativi intervenuti sino al 31 dicembre 1985 »; Cristofori ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti »; Tealdi: « Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione dei trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale »; Fiori: « Aggancio delle pensioni dei pubblici dipendenti alla dinamica delle retribuzioni del personale in servizio »; Fiori: « Norme per il completamento della perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti »; Fiori: « Integrazione all'articolo 4 della legge 17 aprile 1985, n. 141, sulla perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti »; Cristofori ed altri: « Perequazione dei trattamenti pensionistici del settore pubblico e privato ». Orciari ed altri: « Perequazioni del trattamento pensionistico a favore degli ex-combattenti »; Savio: « Modifica del secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale »; Tealdi: « Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale »; Ferrari Marte: « Norme per l'attuazione degli articoli 8 e 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente miglioramenti e perequazioni di trattamenti pensionistici »; Fiori: « Perequazione definitiva dei trattamenti pensionistici del pubblico impiego »; Cristofori ed altri: « Modifica all'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti »; Poli Bortone ed altri: « Modifica e integrazione dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti »; Rosini e Ravasio: « Utilizzazione ai fini del calcolo della pensione della retribuzione eccedente il tetto pensionistico »; Zangheri ed altri: « Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private, estensione dei benefici agli ex-combattenti »; Perrone ed altri: « Perequazione definitiva dei trattamenti pensionistici del personale civile e militare dello Stato »; Fiori: « Norme per la perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici ad onere zero per lo Stato » e Valensise ed altri: « Estensione del disposto di cui al comma 6 dell'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988), alle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1988 »; e del disegno di legge: « Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni ».

Poiché il relatore è assente, lo sostituirò io stesso.

Ricordo che nella seduta del 1° dicembre scorso sono stati esaminati ed approvati gli articoli da 1 a 7 e che la Commissione si è riservata di procedere successivamente all'approvazione degli articoli 8 e 9, per dar modo al Governo, che in sede di espressione del parere della Commissione bilancio si era dichiarato contrario alla formula di copertura individuata per l'onere derivante dall'articolo 6, di provvedere ad indicare un'eventuale diversa copertura.

Non essendo pervenute in merito a tale questione indicazioni da parte del Governo, passiamo all'esame dell'articolo 8, di cui do lettura:

ART. 8.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere valutato in lire 500 miliardi per l'anno 1988, in lire 1.000 miliardi per l'anno 1989 e in lire 1.500 mi-

miliardi a decorrere dall'anno 1990, derivante dall'applicazione degli articoli 1 e 2, si provvede, per l'anno 1988, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Istituzione del trattamento di minimo vitale » e, per gli anni 1989, 1990 e 1991, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Istituzione del trattamento di minimo vitale ».

2. All'onere valutato in lire 500 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989 ed in lire 1.000 miliardi a decorrere dall'anno 1990, derivante dall'applicazione degli articoli 3 e 5, si provvede, per l'anno 1988, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati » e, per gli anni 1989, 1990 e 1991, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati ».

3. Il complesso dei trasferimenti dello Stato all'INPS fissato per l'anno 1989 si intende al netto della spesa a carico dell'Istituto stesso derivante dall'applicazione della presente legge, con esclusione degli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 6, per quanto di competenza dell'Istituto medesimo.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore ha presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 8, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-*bis*. All'onore derivante dall'articolo 6, valutato in lire 70 miliardi per l'anno 1989, 65 miliardi per l'anno 1990 e 60 miliardi per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministro del tesoro per il 1989, utilizzando per il 1989 l'accantonamento « Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria » e per il 1990 l'accantonamento « Revisione delle contribuzioni sociali ».
8. 1.

All'articolo 8, al comma 3, sopprimere le parole da: con esclusione *fino al termine del comma.*
8. 2.

Poiché il relatore è assente, dichiaro di farli miei.

NATALE CARLOTTO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo conviene con quanto detto dal presidente ed è favorevole agli emendamenti 8. 1 e 8. 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8. 1.
(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8. 2.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8, con le modifiche testé apportate.
(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 9.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(È approvato).

Propongo che il testo unificato abbia il seguente titolo: « Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Ferrari Bruno, Battaglia Pietro, Bianchi, Cimmino e Savio hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XI Commissione lavoro pubblico e privato, preso atto che con legge 1° luglio 1982, n. 426, articolo 4, si è rivalutato l'importo annuo già stabilito con legge n. 42 del 1979 esclusivamente per il personale in servizio dal 1° gennaio 1986,

invita il Governo

ad assumere l'iniziativa più idonea per estendere gli stessi benefici al personale in servizio e in quiscenza dal 1979 al 1986 ».

0/8 e abb./1/11.

Gli onorevoli Pallanti, Pellegatti, Migliasso, Lucenti, Rebecchi, Sanfilippo, Picchetti, Samà, Cavicchioli, Rotiroti, Cimmino, Bianchi, Azzolini, Savio e Diaz hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XI Commissione lavoro pubblico e privato della Camera, a conclusione della discussione sul testo unificato dei progetti di legge in materia di elevazione dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni;

preso atto che con l'introduzione dell'articolo 6 si estendono i benefici per gli ex combattenti anche a coloro che sono andati in pensione prima del 7 marzo 1968;

considerato che questo rappresenta un significativo passo avanti della categoria dei pensionati, perché supera una discriminazione creatasi con la legge n. 336 del 24 maggio 1979;

e che, comunque, restano ancora esclusi da questi benefici categorie quali i partigiani, i superstiti, i perseguitati politici, nonché le relative pensioni di reversibilità,

impegna il Governo

ad emanare in tempi brevi provvedimenti tesi a riconoscere anche a questi cittadini i sopra citati benefici pensionistici ».

0/8 e abb./2/11.

NATALE CARLOTTO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo li accetta come raccomandazione.

NOVELLO PALLANTI. In considerazione dell'accordo generale riscontrato sulla materia, chiedo che l'ordine del giorno di cui sono primo firmatario sia accolto dal Governo.

NATALE CARLOTTO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Effettivamente, l'ordine del giorno 0/8 e abb./2/11 può essere accolto.

PRESIDENTE. I proponenti dell'ordine del giorno 0/8 e abb./1/11 insistono per la votazione ?

FORTUNATO BIANCHI. No, non insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

NOVELLO PALLANTI. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, il

gruppo comunista voterà a favore del provvedimento in esame, per il quale si è fortemente impegnato.

Vorrei ricordare che già nel mese di luglio abbiamo chiesto l'iscrizione della proposta di legge Zangheri ed altri n. 2501 nel programma dei lavori della Commissione lavoro e della proposta Lodi Faustini Fustini n. 1385 sul « minimo vitale » in quello della Commissione affari sociali in quanto volevamo assicurarci che i mille miliardi stanziati con la legge finanziaria 1988, e già spendibili nello stesso anno, fossero utilizzati per i pensionati e non per economie di bilancio, come nel Governo qualcuno pretendeva.

Mentre ci accingiamo ad approvare questo provvedimento, non possiamo non ricordare che esso è frutto della mobilitazione straordinaria dei pensionati – avvenuta lo scorso anno durante la discussione del disegno di legge finanziaria – con la quale si riuscì ad ottenere, appunto, uno stanziamento per le pensioni. Al contrario, il Governo non aveva fatto alcuna previsione né per la perequazione delle vecchie pensioni, né per l'istituzione del trattamento di « minimo vitale »; per quest'ultimo furono stanziati 500 miliardi per il 1988, 1.000 miliardi per il 1989 e 1.500 miliardi per il 1990, mentre per la perequazione delle cosiddette « pensioni d'annata » lo stanziamento veniva stabilito in 500 miliardi per l'anno 1988 e la stessa cifra per gli anni successivi.

Quindi, per il 1988 la somma dei due stanziamenti previsti ammonta a mille miliardi; se tale somma non verrà impegnata con una legge che entri in vigore prima della fine di quest'anno, anziché essere destinata ai pensionati, sarà utilizzata per economie di bilancio.

Per tale ragione, mentre esprimiamo il nostro voto positivo sul provvedimento in esame, auspichiamo che al Senato esso segua un percorso che ne consenta il varo in tempi utili; se per malaugurata ipotesi altri intralci, ora imprevedibili, dovessero impedirlo, invitiamo fin da questo momento il Governo a compiere il proprio dovere di fronte ad un testo approvato anche da un solo ramo del Parlamento.

Ho insistito su questo punto, signor presidente, perché non si possono dimenticare i contrasti, interni allo stesso Governo, tra coloro che volevano dare seguito all'intesa fra sindacati dei pensionati e Ministero del lavoro presentando uno specifico disegno di legge (come poi, molto tardivamente, è avvenuto) e coloro che, invece, non volevano utilizzare per le pensioni lo stanziamento spendibile nel 1988.

Sono consapevole di non svelare alcun segreto, poiché i contrasti all'interno dell'esecutivo su questo tema sono emersi pubblicamente; la stampa ne ha parlato con dovizia di particolari, mettendo in risalto i dissensi esistenti anche tra ministri della stessa parte politica. Devo dare atto al ministro Formica di essere stato tra coloro che hanno voluto il provvedimento in esame.

Ciò spiega il nostro assillo, la nostra insistenza a dar vita a questa legge anche quando altri, ormai, già optavano per uno slittamento al nuovo anno, forse non immaginando che in tal modo i mille miliardi non sarebbero stati utilizzati a fini pensionistici (a questo proposito lo scorso 17 novembre è intervenuta in Assemblea la collega Anselmi). Abbiamo insistito con caparbietà per chiedere prima la dichiarazione d'urgenza delle nostre proposte di legge, quindi per il loro inserimento nel programma dei lavori dell'Assemblea; infine, il nostro capogruppo, con una lettera datata 18 novembre, ha chiesto al Presidente della Camera e agli altri gruppi parlamentari l'assegnazione in sede legislativa del provvedimento che ci accingiamo ad approvare. Ciò significa che quando si raggiunge una larga intesa, il Parlamento è in grado di approvare in tempi rapidi anche un testo tutt'altro che semplice come quello in esame.

Nel merito, tuttavia, il provvedimento, pur rappresentando un passo in avanti, non risolve compiutamente alcuno dei problemi ai quali si riferisce. Infatti, non viene istituito il trattamento di « minimo vitale », né vengono risolte le questioni poste dalle « pensioni d'annata ».

Si può parlare di un progresso verso l'istituzione del « minimo vitale » dal punto di vista del miglioramento economico delle pensioni più basse, ma la normativa, la linea ideale e politica della nostra proposta in ordine a tale aspetto non corrisponde affatto alle soluzioni adottate con questo provvedimento. Non intendiamo rinunciare alle nostre idee e cercheremo di portarle avanti nel quadro di una normativa che nella sua organicità comprenda il riordino generale dell'assistenza e dei servizi sociali del nostro paese.

Sulle «pensioni d'annata » il finanziamento è servito non a superare i problemi, ma a misurare la distanza che resta da colmare per risolvere il groviglio di sperequazioni che giustificano la denominazione che è stata attribuita (appunto « d'annata ») a queste pensioni.

Non a caso, durante la discussione del disegno di legge finanziaria per il 1989, il gruppo comunista si è battuto contemporaneamente su due fronti: per dilatare lo stanziamento per la perequazione delle vecchie pensioni pubbliche e private e per utilizzare quello già previsto dalla legge finanziaria dello scorso anno.

A nostro giudizio, la somma indispensabile per una perequazione delle vecchie pensioni che risolva almeno i problemi più gravi ammonta a 2.800 miliardi (tale è la spesa prevista dalla proposta di legge Zangheri ed altri). Inoltre, il gruppo al quale appartengo si è battutto perché la legge finanziaria per il 1989 raggiungesse, sia pure con gradualità, tale importo. Infatti, abbiamo chiesto uno stanziamento di 1.200 miliardi per il 1989, 2.400 per il 1990 e 2.800 per il 1991, indicando una precisa fonte di finanziamento: una riforma fiscale fondata sull'allargamento della base imponibile, in modo da consentire un aumento generale delle entrate e, contemporaneamente, una riduzione del prelievo che grava sui redditi da lavoro e da pensione.

Purtroppo, tale nostro emendamento è stato respinto e, di conseguenza, le disponibilità sono rimaste troppo limitate; in sostanza si tratta di quelle già previste dalla legge finanziaria per il 1988 – 500 miliardi – alle quali si aggiungono soltanto altri 500 miliardi a partire dal 1° gennaio 1990.

A nulla possono servire i « funambolismi dialettici » dell'onorevole Cristofori, il quale ha parlato in più occasioni di 7.500 miliardi disponibili per le pensioni. Tale cifra si può ottenere solo sommando tra loro gli stanziamenti relativi a più anni, ma non è corretto lasciare intendere l'esistenza di disponibilità diverse da quelle che la legge prevede per ciascun anno, ossia 500 miliardi per il 1988 – già previsti dalla legge finanziaria precedente – altri 500 miliardi per il 1989, 1.000 miliardi per il 1990 ed anni successivi. Tale è, quindi, la somma effettivamente disponibile ed è purtroppo con i limiti di tale stanziamento che nasce il testo che stiamo esaminando.

È questa la ragione per cui nessun problema che riguardi le « pensioni d'annata » può essere compiutamente risolto.

Infatti, gli scarsi benefici, tanto nel settore privato quanto in quello pubblico, vanno considerati una continuità o un'integrazione delle leggi nn. 140 e 141 del 1985, assumendo il carattere di un'ulteriore tappa verso un traguardo ancora da realizzare.

A ben guardare, la maggiorazione per gli *ex* combattenti pensionati in data anteriore al 7 marzo 1968, se da un lato supera una discriminazione che non avrebbe avuto alcuna ragione di esistere, dall'altro lascia pendenti altri problemi che il nostro emendamento respinto dalla maggioranza avrebbe invece risolto: una più puntuale nozione del concetto di *ex* combattenti, comprendendovi anche i patrioti, ed il diritto alla reversibilità della maggiorazione stessa.

Resta inoltre da risolvere la questione del meccanismo di collegamento delle pensioni alla dinamica salariale che superi la provvisorietà ora prevista solo per il 1989; infatti, esso deve diventare definitivo. Anche i criteri di applicazione della percentuale di aumento vanno rivisti e, a

nostro giudizio, calcolati sull'intera pensione e non su parti di essa, come sta avvenendo peraltro in modo molto difforme (esclusione delle quote fisse o dell'indennità integrativa speciale) tanto all'interno del settore privato, quanto all'interno di quello pubblico.

Occorre risolvere, altresì, le questioni collegate con i tetti pensionistici, con riguardo sia alle pensioni « ingabbiate » nel trattamento minimo (anche in origine superiori al trattamento minimo o liquidate al trattamento minimo con anzianità qualche volta superiore alle 780 settimane di contribuzione), sia a quelle comprese nel trattamento massimo pur corrispondendo a contribuzioni pagate dalle aziende e dai lavoratori ad un livello anche due volte superiore al tetto di volta in volta vigente.

Tali problemi sono stati vissuti dagli interessati come una profonda ingiustizia ma, specialmente dopo le modifiche introdotte con l'articolo 21 della legge finanziaria dello scorso anno, il non porvi rimedio non è più tollerabile sotto alcun profilo, né giuridico, né morale, né sociale.

Il gruppo comunista si è battuto perché questo tema fosse ricompreso tra quelli da risolvere e dà atto al ministro ed al relatore, dopo un iniziale rifiuto, di aver accolto la nostra proposta di menzionare nel comma 2 dell'articolo 3 tali problematiche affinché siano avviate a soluzione.

Signor presidente, signor ministro, siamo convinti che il provvedimento al nostro esame, in modo particolare per quanto riguarda le aspettative di quanti si ritengono – a giusta ragione – penalizzati da vecchie normative che con il tempo hanno evidenziato errori ed ingiustizie, creerà ampi margini di insoddisfazione per le troppe domande e legittime aspettative che lascia senza una risposta; comunque, era ed è importante che esso venga approvato, in quanto rappresenta il segnale politico di una tendenza che deve ancora andare più avanti.

Da parte di forze governative si è tentato di collegare la perequazione delle vecchie pensioni alle economie da realizzarsi con il riordino dell'intero sistema pensionistico. Non so come considerare tale proposta; non vorrei, infatti, che essa rappresentasse un modo per rinviare all'infinito la soluzione di una questione che è invece di attualità.

Siamo disponibili ad un confronto serio che vada al cuore del problema: il finanziamento del sistema previdenziale e pensionistico e l'unificazione della normativa per rendere effettivamente uguali i diritti ed i doveri. Questo confronto lo sollecitiamo da tempo e lo stimoleremo anche nei prossimi giorni.

È importante, intanto, che vadano avanti provvedimenti che possono costituire un punto di sostegno per un sistema previdenziale e pubblico che si evolve e si rafforza mentre si rinnova.

In tale contesto, consideriamo essenziale l'approvazione definitiva della legge di ristrutturazione dell'INPS, tesa a fare dell'istituto una moderna azienda di servizi, esaltandone il carattere manageriale della direzione e la massima autonomia gestionale.

Non è accettabile che, mentre con una legge si proclama questa autonomia, con un'altra la si rinneghi, imponendo obbligatoriamente la riscossione dei contributi tramite le esattorie; inoltre, è urgente che si proceda con la legge di riordino dei fondi pensionistici dei lavoratori autonomi. Perché il Governo non presenta il proprio progetto?

Se è vero ciò che il ministro Formica ha affermato in più occasioni, cioè che è stata abbandonata l'idea di scardinare il sistema previdenziale pubblico, ma che anzi l'obiettivo è quello di rafforzarlo mediante il suo riordino ed il suo risanamento, dobbiamo dire che noi non chiediamo di meglio; infatti, sono anni che ci battiamo per questo scopo. Ma allora, perché il Governo non presenta intanto il disegno di legge sulla previdenza integrativa (o complementare, come è più giusto denominarla) da finanziare anche mediante l'uso del trattamento di fine rapporto, come sosteniamo da tempo?

Sull'insieme di questi punti una verifica politica non è più rinviabile. Anche per tali ragioni, il provvedimento al nostro esame va approvato. Di qui il voto positivo del gruppo comunista e la garanzia della continuità del nostro impegno – e, mi auguro, anche degli altri gruppi parlamentari – affinché al Senato sia garantito a tale legge un percorso celere per la sua entrata in vigore entro la fine del 1988.

ORAZIO SAPIENZA. Signor presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, pur con le insufficienze già rilevate nel corso della discussione (dal « minimo vitale » alle « pensioni d'annata »), viene incontro tuttavia ad attese che il Parlamento non poteva ulteriormente remorare. L'unanimità raggiunta sul testo finale, lungi dal rappresentare un'« ammucchiata » strumentale, rappresenta un dato positivo che va valorizzato anche ai fini dei passi che sarà necessario compiere in futuro per addivenire alla riforma del sistema pensionistico, con la speranza di poter raggiungere tale obiettivo senza le lacerazioni che hanno contraddistinto il comportamento dei gruppi politici nel lontano e nel recente passato.

Augurare a noi tutti e, soprattutto, ai lavoratori, ai pensionati ed ai cittadini che il 1989 veda finalmente realizzata la riforma pensionistica è il minimo che possiamo fare, nella nostra qualità di parlamentari. Ma tale auspicio ovviamente non basta: occorrerà lavorare duramente, non soggiacendo alle pressioni corporative, che non mancheranno di esercitare le loro spinte negative sui diversi gruppi politici. Tali condizionamenti non proverranno soltanto dai settori del pubblico impiego e dei servizi, ma anche dai privati, come del resto è accaduto nel caso del provvedimento al nostro esame; in tale contesto, sarà necessario un notevole impegno, da parte nostra, per scongiurare il mantenimento di privilegi assurdi e di autentiche rendite di posizione non più giustificabili.

Non ritengo opportuno pronunciarmi nel merito delle problematiche attinenti al riordino del settore pensionistico, tuttavia è utile tener presente che il campo di resistenze da superare all'atto della riforma sarà tale da richiedere un profondo senso di responsabilità e – mi si passi l'espressione – una buona dose di coraggio. La nostra opera sarà tesa a disboscare la « giungla » previdenziale e assistenziale che ci si presenta di fronte ed a riequilibrare laddove necessario, elevando i trattamenti pensionistici dei soggetti più svantaggiati. Inoltre, la situazione reale andrà affrontata con gradualità, senza perdere di vista l'entità delle risorse di cui lo Stato potrà disporre a questo scopo.

L'attività che la Commissione lavoro ha svolto negli ultimi mesi dimostra che è stato possibile raggiungere il massimo di consenso su tutta una serie di provvedimenti particolarmente complessi. Sono convinto che anche in quest'occasione sapremo esprimerci unitariamente, ponendo le basi per la futura azione di riordino dell'intero settore.

FORTUNATO BIANCHI. Il gruppo della democrazia cristiana si appresta ad esprimere il proprio voto favorevole ed assicurerà analogo impegno, presso l'altro ramo del Parlamento, affinché si proceda ad una sollecita approvazione del testo.

Desidero soffermarmi su due aspetti di particolare rilievo del provvedimento al nostro esame: i miglioramenti delle pensioni sociali e delle pensioni minime e l'azione di perequazione dei trattamenti pensionistici.

Mentre per quanto riguarda il problema degli incrementi a favore di taluni destinatari forniamo una risposta abbastanza adeguata, anche se condizionata dalle disponibilità previste dalla legge finanziaria, attualmente in fase di approvazione nell'altro ramo del Parlamento, siamo invece consapevoli di non aver risolto in maniera concreta e positiva la questione della perequazione, poiché ci siamo limitati ad una previsione di ordine programmatico e, in quanto tale, dilatoria.

È giusto inquadrare tutto l'ordinamento previdenziale del nostro paese in un'ottica sociale, tesa a garantire il « minimo vitale » ai più bisognosi, ma è altresì necessario prestare la dovuta attenzione alle esigenze di equità e di giustizia, che, del resto, vanno tenute presenti all'atto di ogni determinazione. Tali criteri interessano particolarmente i soggetti titolari delle cosiddette « pensioni d'annata ».

Si tratta di lavoratori che hanno di fatto l'impostazione solidaristica del nostro ordinamento previdenziale, vedendo assoggettati i propri salari a contribuzioni che, in seguito, sono state compresse all'atto della prestazione. Quelle erogazioni servirono a bilanciare gli scarsi contributi versati da titolari di salari più bassi o da lavoratori assoggettati a rapporti di lavoro dall'andamento saltuario o limitato.

Oggi, il nostro impegno politico deve mirare – come ha detto anche il collega Pallanti – alla rivalutazione dei trattamenti d'annata, il cui valore non fu in origine nemmeno rapportato alla retribuzione e fu compresso dai tetti stabiliti dalla legge. Infatti, queste pensioni sono state decurtate sulla base di criteri assistenziali dei cui oneri attualmente si fa carico lo Stato, sulla base della suddivisione fra previdenza ed assistenza. Pertanto, occorre portare avanti un'azione perequatrice che, fino ad oggi, è venuta a mancare.

Siamo disponibili a riprendere in esame questo problema non appena possibile, anche in sede di riforma generale del settore, al fine di ricompensare l'apporto solidaristico profuso da quei lavoratori in passato.

Con questo impegno il gruppo democristiano continuerà a sostenere la necessità di assicurare un trattamento minimo vitale a quanti versano in condizioni di bisogno, ma anche l'esigenza di dare soddisfazione a quanti si sono assoggettati alla contribuzione solidaristica.

ANDREA CAVICCHIOLI. Poiché numerosi argomenti sono già stati posti all'attenzione della Commissione dai colleghi che mi hanno preceduto, non li riprenderò. Tuttavia, desidero sottolineare il risultato estremamente positivo che abbiamo raggiunto attraverso una fattiva collaborazione – registrata anche in precedenti occasioni – tra la nostra Commissione ed il Ministero del lavoro. In virtù di tale collaborazione, pur tenendo conto delle necessarie compatibilità di natura economica, si è reso possibile giungere all'approvazione del provvedimento in esame; si tratta di un risultato che giudico positivamente.

È indubbio che si forniscono risposte sommarie rispetto ai problemi di fronte ai quali ci troviamo, ma l'esito conseguito apre speranze per il futuro e può indicare una strada in direzione della quale deve esprimersi l'impegno del Governo e della Commissione rispetto ad una serie di questioni che il provvedimento pone in maniera inequivocabile.

Abbiamo provveduto ad aumentare le pensioni minime e quelle sociali ed abbiamo stabilito, con una chiara scelta politica, di non procedere ad incrementi percentuali ai fini della perequazione delle « pensioni d'annata », ma di erogare una sorta di acconto, a dimostrazione degli intendimenti del Parlamento e del Governo.

Abbiamo ulteriormente qualificato i limiti reddituali del nucleo familiare, il che costituisce un elemento essenziale della legislazione previdenziale. Abbiamo preferito non sminuire il risultato rappresentato dal miglioramento del trattamento garantito agli *ex* combattenti, conseguente all'attenzione prestata da tutti i gruppi a questo problema, dando riconoscimento alle giuste aspettative diffuse in questa fascia sociale.

Abbiamo, inoltre, introdotto un'altra norma che elimina, sostanzialmente, una situazione talvolta kafkiana relativa ai liberi professionisti i quali, in determinate occasioni, si trovavano ad usufruire di pensioni risibili. Si è raggiunto, in tal modo, un esito che ritengo accettabile.

Si è, inoltre, affrontato il problema della modificazione del tetto INPS a fa-

vore delle categorie che avevano subìto una palese ingiustizia, anche in rapporto alle dinamiche emergenti. Se è vero che con il provvedimento in esame si affrontano questioni di portata strategica, è anche vero che una compiuta risposta ai problemi emergenti potrà essere fornita dal Parlamento e dal Governo solo e nella misura in cui affronteranno definitivamente il nodo politico e strutturale della riforma complessiva del sistema previdenziale.

Non condivido alcuni atteggiamenti catastrofici sulla materia; in questa legislatura si è avviato un buon lavoro e ciò è dimostrato dalla riforma dell'INPS e dall'approvazione di tutta una serie di altre norme, benché non incluse in provvedimenti organici.

Spero – non si tratta di un auspicio personale, ma di tutto il mio gruppo – che con il nuovo anno si possa iniziare l'esame di un provvedimento di riforma complessiva del sistema previdenziale: tale è l'impegno che il partito socialista intende portare avanti sia in sede parlamentare, sia in sede di Governo. Credo che il ministro del lavoro e l'amministrazione nel suo complesso abbiano dato prova di sensibilità e di una particolare attenzione nei confronti del settore previdenziale. Ritengo che, se si riuscirà a perseverare in quella collaborazione che ricordavo prima, il risultato auspicato non rimarrà una mera affermazione di principio, ma potrà tradursi in realtà, rispondendo, in tal modo, alle attese diffuse nell'opinione pubblica nazionale.

NATALE CARLOTTO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Desidero in primo luogo ringraziare, anche a nome del ministro Formica, impegnato questa mattina presso la Commissione affari costltuzionali, la presidenza ed i funzionari per il modo in cui hanno organizzato l'esame del provvedimento che oggi giunge alla sua conclusione. Si sono avuti momenti di difficoltà sia per quanto riguarda alcuni aspetti interpretativi, sia per i problemi legati al reperimento di risorse finanziarie necessarie per ottemperare alle indicazioni emerse in questa sede.

Desidero, inoltre, ringraziare il relatore, attualmente indisposto, al quale auguro una pronta guarigione, e tutti coloro che sono intervenuti nella discussione e si sono impegnati nell'esame di questo provvedimento.

Dal dibattito sono emerse chiaramente le motivazioni sociali e politiche che hanno determinato posizioni unanimi ed indirizzi univoci che ci dovrebbero consentire di giungere quanto prima all'approvazione del testo al nostro esame. Il Governo auspica che con altrettanto impegno e celerità esso possa essere esaminato e, quindi, approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Come è stato evidenziato in particolare nell'ultimo intervento, l'esecutivo non può non tenere conto di un dato politico molto chiaro, espressione di una volontà politica generale, ossia dell'orientamento verso un riordino generale della materia pensionistica che fornisca una soluzione a tutti i problemi esistenti. Infatti, è indubbio che con il provvedimento che ci accingiamo a varare, come è stato ricordato, non vengono superate tutte le difficoltà che ci si prospettano.

Si tratta di un ulteriore passo avanti nella direzione di una soluzione complessiva e definitiva dei problemi del settore, al fine di superare le sperequazioni ancora esistenti e, soprattutto, di prevedere minimi vitali più soddisfacenti.

Vorrei chiarire, inoltre, dato che al di fuori di quest'aula sono state avanzate alcune osservazioni in proposito, che le maggiorazioni delle pensioni previste dall'articolo 5, lettere *a)* e *b)*, non si cumulano tra di loro, né indicano le diverse misure da corrispondersi a decorrere dalle date indicate nel testo.

In relazione alle indicazioni provenienti dalla Commissione affari costituzionali, occorre chiarire che la maggiorazione per gli *ex* combattenti spetta ai soggetti individuati nel primo comma dell'articolo 8, cioè ai destinatari della legge n. 338 del 1970, appartenenti sia al settore pubblico sia a quello privato. Per

quanto riguarda i dipendenti pubblici, sarebbe opportuno precisare ulteriormente che possono beneficiare di tale maggiorazione tutti coloro che non abbiano usufruito delle agevolazioni previste dalla legge n. 366; si intende, pertanto, che abbiano diritto all'integrazione i soggetti, sia del comparto privato, sia di quello pubblico, andati in quiescenza prima del 7 marzo 1968.

FORTUNATO BIANCHI. Non so se ho interpretato bene il chiarimento fornito dal sottosegretario Carlotto circa l'estensione della maggiorazione di 30 mila lire agli *ex* combattenti del settore pubblico. A me sembra che quanto da noi deciso per il settore privato sia di riconoscere ai soggetti andati in quiescenza prima della data del 7 marzo 1968 il trattamento che qui si conviene. Con ciò si apre la possibilità di riprendere il discorso per tutto il settore pubblico, per motivi di equità, anche per coloro che siano andati in pensione prima del 7 marzo 1968, perché tutti i combattenti andati in pensione dopo tale data hanno ritenuto, se ne avevano titolo, di godere del trattamento previsto dalla legge n. 336 del 1970. Possono esservi alcuni casi in cui certi soggetti, in difetto di documentazione dello *status* o che sono stati solidali verso coloro che non hanno ottenuto il trattamento in quanto andati in pensione prima del 7 marzo 1968 (come chi vi parla in questo momento) non possono a mio avviso godere della maggiorazione.

Da parte nostra, non lasceremo nulla di intentato per ottenere equità e giustizia nei confronti di quanto attuato oggi a favore del lavoratori privati.

NATALE CARLOTTO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Come ho spiegato, si intende che abbiano diritto tutti coloro che prima del 7 marzo 1968 abbiano ottenuto la pensione, sia per quanto riguarda il settore privato, sia per quanto riguarda quello pubblico.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Carlotto ha fatto un riferimento letterale alle inclusioni ed esclusioni operate dall'articolo 8 della legge n. 140 del 1985.

Da parte mia desidero sottolineare come con questo provvedimento la Commissione consegua un'importante tappa sul percorso della riforma pensionistica.

Il provvedimento sarà subito votato a scrutinio nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio nominale sul disegno e sulle proposte di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge (3392) e proposte di legge d'iniziativa popolare (8); Piro (195); Cristofori ed altri (320); Tealdi (366); Fiori (397); Fiori (398); Fiori (644); Cristofori ed altri (673); Orciari ed altri (822); Savio (890); Tealdi (896); Ferrari Marte (922); Fiori (1683); Cristofori ed altri (1734); Poli Bortone ed altri (1966); Rosini e Ravasio (2084); Zangheri ed altri (2501); Perrone ed altri (2542); Fiori (2659) e Valensise ed altri (2782) *in un testo unificato e con il seguente titolo:* « Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni » (3392-8-195-320-366-397-398-644-673-822-890-896-922-1683-1734-1966-2084-2501-2542-2659-2782):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14

Hanno votato *sì* 27
Hanno votato *no* 0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Anselmi, Antonucci, Azzolini, Battaglia Pietro, Bianchi, Calvanese, Cavicchioli, Cavigliasso, Cima, Diaz, Gelpi, Ghezzi, Iossa, Lodi Faustini Fustini, Loiero, Lucenti, Mastrogiacomo, Migliasso, Nucci Mauro, Pallanti, Pellegatti, Rais, Rebecchi, Samà, Sanfilippo, Sapienza e Vazzoler.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO